# Giallo Eni-Petromin, la Svizzera collabora con l'Inquirente

ROMA — Le autorità svizzere sono disposte a collaborare con l'Inquirente nel giallo delle tangenti Eni-Petromin. Avrebbero anzi gia avviato alcune indagini per individuare i titolari dei conti correnti su cui confluirono i soldi della misteriosa mediazione dell'affare petrolifero. Ecco quanto si è appreso ieri, nel corso della riunione della commissione inquirente dedicata all'audizione di alcuni importanti testimoni e protagonisti della vicenda. Oggi stesso la commissione farà il punto su questa prima fase di accertamenti e programmerà i lavori successivi, che dovrebbero anche comprendere una trasferta alle Bahamas, dove aveva sede la società Tradinvest che è entrata nella vicenda, al pari di altre società piu o meno misteriose. Sempre ieri, a conferma di un possibile nuovo approfondimento della vicenda, il legale dell'ex presidente dell'Eni Mazzanti, l'avvocato Mario Savoldi, ha fatto sapere che Umberto Ortolani (la «mente grigia» della P2 rifugiatosi in Brasile) sarebbe disposto a farsi nuovamente interrogare sulla vicenda. Savoldi è infatti legale anche di Umberto Ortolani. Ieri intanto i due relatori del caso, il dc Vitalone e il comunista Martorelli, hanno ascoltato oltre al legale Savoldi, anche l'attuale presidente dell'Eni Reviglio e l'ex vicepresidente dell'ente Di Donna. A Reviglio è stato chiesto di adoperarsi in tutti i modi per facilitare tutti gli adempimenti programmati dalla commissione. L'ex vicepresidente Di Donna ha negato ogni fondamento alla tesi di cui si fece portatore, in una precedente audizione, l'avv. Giordano, dell'Eni secondo cui una parte della tangente sarebbe passata, tramite una società austriaca, attraverso la società Acqua Marcia di cui Di Donna è presidente.

# La pensionata uccisa a Roma: il movente non è stato il furto

ROMA — La pensione, 350 mila lire riscosse proprio pochi giorni prima, era ancora intatta, riposta con cura in uno scrigno insieme alle poche gioie. Non è stata uccisa per rapina Maria Pili, la pensionata di 63 anni trovata massacrata l'altro giorno nel suo appartamento di via Placido Zurla 65, nella periferia sud di Roma.

La prima impressione della polizia, alla vista della casa a soqquadro, dei mobili rovesciati, dei segni di lotta disperata della donna era stata quella di un omicidio compiuto da un rapinatore improvvisato, magari un tossicodipendente del quartiere. E invece no, dall'appartamento non è stato portato via nulla di valore. È stato accertato dal dottor Scotto funzionario della squadra mobile dopo un secondo piu attento esame nella modesta casa della pensionata.

E allora se non è stato per denaro chi può avere avuto interesse ad uccidere una anziana e tranquilla signora?

Maria Pili, viveva sola da molti anni, da quando la figlia si era sposata ed era andata ad abitare a Napoli. Si manteneva con le poche lire della sua pensione e qualche aiuto dei parenti. Aveva un amico, un pensionato come lei di qualche anno più vecchio ed è proprio su di lui che si stanno indirizzando le indagini. Per il momento non ci sono elementi contro l'uomo (che è stato identificato anche se gli inquirenti non ne hanno diffuso il nome) se non il fatto che dall'altro giorno è sparito dalla circolazione. Era un frequentatore assiduo della casa, a detta dei vicini, una delle pochissime compagnie di Maria Pili. Una relazione tranquilla, iniziata forse per trovare un po' di compagnia. Sembra impossibile che sia stato proprio il suo amico ad ucciderla così.

La donna soffriva di epilessia, ed era spesso colta da crisi violente.

## Agguato mortale nel Milanese

Un morto e un ferito ieri a Desio (Milano) in un regolamento di conti. Un pregiudicato di 24 anni, Francesco Marano (a sinistra nella foto) è rimasto ucciso, un altro giovane di 18 anni, Salvatore Bertucci (a destra) è rimasto gravemente ferito.

# Milano, il sindaco dal giudice per gli affitti «facili»

MILANO — Il sindaco di Milano Carlo Tognoli ieri mattina è stato interrogato dal giudice istruttore Italo Ghitti a proposito degli affitti «di favore» del Comune. L'inchiesta era partita quasi un anno fa, dopo che un consigliere del PLI, Mirella Bassani Calleri, aveva presentato un esposto alla magistratura («È stata un'iniziativa del tutto personale», aveva precisato il suo partito). La Calleri se la prendeva con il Comune di Milano perche dal '71 all'82 aveva affittato a prezzi troppo bassi locali di sua proprietà. «Beneficiari» di tanta generosità erano partiti politici, associazioni ed enti pubblici. Risposta dell'amministrazione comunale: è una nostra politica da sempre; questa scelta è d'altra parte l'unica che può garantire alla vita politica ed associativa della città le condizioni per svolgersi liberamente. Secondo il consigliere comunale, invece, la concessione di affitti «di favore» poteva anche non essere del tutto in regola con la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Di qui l'emissione, di recente, di dodici comunicazioni giudiziarie anche per interesse privato in atti d'ufficio a carico di altrettanti amministratori comunali. Il sindaco Tognoli si è presentato in tribunale verso le 9 del mattino, accompagnato dagli avvocati Pinto e Dall'Ora. È rimasto a colloquio con il magistrato per più di un'ora e in seguito, da Palazzo Marino, ha fatto sapere la sua, con un comunicato stampa: «Chiamato "a chiarimenti" dal giudice istruttore sulla questione delle affittanze comunali — vi si legge — il sindaco ha fornito gli elementi che il magistrato ha richiesto in ordine alla politica generale (in atto da decenni), dell'Amministrazione comunale per gli immobili del patrimonio libero, e ha posto a disposizione della giustizia la documentazione utile per la illustrazione delle singole pratiche.

# Violenta la figlia a Lavello

LAVELLO — Per cinque anni una bambina ha subito in silenzio la violenza sessuale del padre. Giuseppe Masi, 49 anni, bracciante, è stato sorpreso dalla moglie mentre molestava la figlia: la donna si è immediatamente recata a denunciare l'accaduto ai carabinieri. Masi è stato quindi arrestato per «violenza carnale, atti di libidine e incesto» su mandato di cattura del procuratore della Repubblica di Melfi. Dopo l'agghiacciante scoperta della madre, la bambina è finalmente riuscita a raccontare tutta la storia: il padre, aprofittando dell'assenza della moglie, domestica ad ore, mandava via gli altri figli (due bambine ed un ragazzo) per abusare di lei. M. non aveva mai trovato il coraggio di rivolgersi alla madre.

### S'era presentata spontaneamente per chiarire il caso Saronio

# Arrestata teste del 7 aprile

## Dice di essere la misteriosa «donna bionda»

### Bruna Talliagaloppo, moglie di un imputato, già accusata per falsa testimonianza

ROMA — Trentadue anni, incensurata, moglie di un imputato, era arrivata dalla Valsesia per deporre spontaneamente al processo 7 aprile. Da ieri sera è in prigione sotto l'accusa di falsa testimonianza. Hanno già cominciato a giudicarla ieri pomeriggio, forse stamattina avrà la sentenza, nella stessa aula del Foro Italico. E non si tratta solo di una parentesi, sia pure clamorosa, del processo contro Autonomia organizzata: ieri ha preso corpo un giallo molto intricato, che probabilmente rappresenterà uno «snodo» decisivo per l'intero dibattimento del 7 aprile.

Bruna Talliagaloppo, sposata con Giorgio Scrosserneker, s'è presentata alla corte per rivelare di essere lei la famosa «donna bionda» del caso Saronio, rimasta senza nome per tutti questi anni. Ha sostenuto, cioè, di essere la misteriosa ragazza che, assieme a Silvana Marelli (imputata), uscì da una riunione a casa di Mauro Borromeo tenendo sotto braccio l'ingegner Carlo Saronio, che poco dopo fu rapito e fu stroncato da un tampone anestetico velenoso.

Tutto chiarito, allora? Niente affatto. Tanto per cominciare la Talliagaloppo non è bionda, ma ha i capelli neri come la pece; e dice di non averli mai tinti. Il professor Borromeo (uno dei «pentiti» del processo) ieri mattina l'ha guardata in faccia e ha detto: «Mai vista, sono assolutamente certo che non è mai stata a casa mia». La donna, pallida ed emozionata, ha invece ripetuto: «Sono sicurissima di essere stata a casa sua quella sera... ricordo che era una vecchia casa milanese, piuttosto lussuosa, in via Ariosto». E siamo solo all'inizio del rebus.

Bruna Talliagaloppo ha sostenuto di non aver mai frequentato il giro degli «autonomi» che si vedevano da Borromeo, ma di essere capitata in quella casa nella fatidica sera del 14 aprile '75 perché aveva accompagnato Silvana Marelli, della quale era molto amica. La Marelli, in tutti questi anni, aveva sempre detto di non voler rivelare il nome della «donna bionda» per non tirarla dentro una storia che non la riguardava. Renata Cagnoni (altra imputata), che partecipò alla riunione prima del rapimento di Saronio, aveva solo descritto la fisionomia della misteriosa bionda, dicendo di non conoscerla. Idem Borromeo. Come c'entra ora questa donna bruna nel caso Saronio?

Per sciogliere il dubbio ieri sono stati organizzati in aula vari confronti incrociati. Ma l'unico a restare sulle proprie posizioni è stato il «pentito» Borromeo. La Cagnoni s'è impegnata in una faticosa marcia indietro: «Quando sono state interrogata la ricordavo bionda, poi ripensandoci... Comunque penso che sia un dettaglio». Un dettaglio? Nel pomeriggio è cominciato il «processo nel processo» per falsa testimonianza e la storia si è ingarbugliata ancora di più. La Talliagaloppo, a tratti piangente, ha ripetuto la sua versione inciampando in nuovi ostacoli. Ha descritto la moglie di Borromeo (che era presente alla famosa riunione) come una persona bionda (anche lei!) e «un po' grassa»: Borromeo ha obiettato che «In quell'epoca portava invece i capelli castani e non era grassa» (ma il concetto di grassezza è molto relativo). Altra contraddizione: Borromeo aveva riferito di aver incontrato due o tre volte la misteriosa «donna bionda» e di averla vista in compagnia di Toni Negri; la Talliagaloppo ha negato di aver più visto Borromeo dopo quella sera ed ha anche escluso di aver mai conosciuto Negri.

Il marito della testimone arrestata, Scrosserneker, s'è fatto interrogare (era stato lui, giorni fa, ad indicare nella moglie la misteriosa «bionda») ma non è riuscito ad essee di molto aiuto alla donna. Insomma, il rebus fino a ieri sera è apparso insolubile. Certo, se l'accusa di falsa testimonianza fosse confermata, bisognerebbe pensare necessariamente ad una manovra predisposta (ma andata male) per coprire la vera «donna bionda» del caso Saronio; e quindi si dovrebbe ipotizzare che la vera identità di questa persona rappresenti un grosso pericolo per la posizione processuale di quegli imputati (Negri, la Marelli, Pancino e Prampolin) chiamati a rispondere del sequestro e dell'omicidio del loro compagno. Ma perché mai Scrosserneker e la moglie, che in quella torbida vicenda non ci sono mai entrati, avrebbero dovuto esporsi così seriamente? È un mistero.

Il massimo della confusione si tocca poi con un altro capitolo del racconto di Bruna Talliagaloppo, che riguarda l'avvocato di Negri, Giuliano Spazzali. La donna ha messo in una brutta luce il legale affermando di avergli consegnato, nel gennaio dell'80, la sua macchina per scrivere con cui fu battuta una lettera indirizzata (ma mai arrivata) alla famiglia Saronio, nella quale si indicava il numero di targa di un'auto sospetta notata la sera del sequestro del giovane ingegnere. Spazzali ha confermato di aver ricevuto la visita di Talliagaloppo, di avere usato quella macchina per raccogliere dei «campioni» di scrittura da sottoporre eventualmente ad una perizia, ma ha negato di aver trattenuto la macchina. La donna allora ha ritrattato: «Forse mi sono confusa, può darsi che si trovi a casa mia...».

Che senso ha tutto questo, si domanderà il lettore. Ma ieri, nell'aula del 7 aprile, se lo chiedevano tutti.

**Sergio Criscuoli**

ROMA — Marina Premoli durante l'udienza di ieri

# Marco Barbone: «Così ho scelto di collaborare»

MILANO — «Dal padre di Tobagi accetto tutto quello che mi dice. Le cose più dure, come anche quelle che risultano storicamente inesatte. Lo accetto in forza della coscienza della colpa, dell'immenso debito che ho nei confronti di questa famiglia». Chi fa queste dichiarazioni è Marco Barbone, in una lunga intervista che viene pubblicata oggi dal quotidiano milanese *Avvenire*. Marco Barbone, al quale è stata recentemente concessa la libertà provvisoria dalla Corte d'Assise di Milano, affronta nell'intervista le questioni emerse nella polemica seguita alla sentenza. Riguardo alla sua scelta di collaborare con la giustizia dice: «Quando vedi il vicolo cieco della tua vita, la rovina di ciò cui ti sei dedicato, hai bisogno immediato di respirare. Non accetti di restare in carcere tutta la vita per qualcosa in cui non credi più. Questo viene probabilmente prima del riconoscimento delle proprie colpe. Dopo viene il desiderio di cambiare, di scrollarti di dosso tutto. Mi sono posto l'interrogativo se la vita umana che avevo distrutto valesse la collaborazione e nella risposta affermativa mi convincevo della necessità di trovare un atto riparatorio... Quindi un problema di coscienza: dovevo alla società qualcosa per ripagarla del male fatto... La necessità di distruggere l'organizzazione veniva soprattutto dalla voglia di porre fine ad un disastro umano, ad una tragedia generazionale».

Uscito dal carcere il 28 novembre, da allora Barbone pare sia stato ospitato in un convento dell'Italia del Nord. In questo arco di tempo ha anche deposto al processo 7 aprile, in corso a Roma.

# «Funi d'oro», la DC sospende Pepe dopo l'arresto

### La decisione presa dalla segreteria di Napoli dello scudo crociato - Slitta a domani l'interrogatorio del consigliere comunale

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — È stato sospeso dalla DC il consigliere comunale Roberto Pepe, già capogruppo dello scudo crociato, arrestato l'altra sera insieme ad altre tre persone per lo scandalo delle funi d'onore del S. Carlo. La decisione è stata presa ieri sera dalla segreteria cittadina della DC. L'interrogatorio dell'ex vicepresidente del teatro S. Carlo intanto è slittato a domani mattina. L'uomo politico è rinchiuso nel carcere di Ariano Irpino; pare che egli stesso abbia chiesto quella destinazione pur di evitare l'«Inferno» di Poggioreale. La detenzione si preannuncia lunga. Lo stesso legale, Eugenio Cricri che lo assiste insieme all'avv. Giovanni Passeggio ha annunciato che non intende ricorrere al Tribunale della Libertà: «È una perdita di tempo; serve solo a rallentare gli atti nella fase istruttoria». Anche la presentazione di una eventuale istanza di libertà provvisoria, aggiunge l'avvocato di Pepe, dovrà essere ben valutata per evitare che un eventuale rifiuto possa avere un effetto controproducente sull'opinione pubblica; comunque nessuna decisione verrà presa prima dell'interrogatorio. L'inchiesta è affidata ai sostituti Franco Roberti e Giuseppe Guida i quali hanno firmato i quattro ordini di cattura con l'accusa di corruzione e truffa aggravata. Insieme a Pepe, come si sa, sono finiti in galera i tre soci (Aniello Fasolino, Umberto e Raffaele Bifulco) della ditta appaltatrice, la COPIM, che — pur non avendo mai iniziato i lavori di ammodernamento e sostituzione dei tiri funicolari dal palcoscenico del teatro — ha già intascato un'anticipazione di 1 miliardo e trecento milioni, vale a dire cioè il 50% dell'importo dell'appalto. Per questo «affare», secondo indiscrezioni, Pepe avrebbe intascato una «mazzetta» di centotrenta milioni.

L'inchiesta continua e in città si sono diffuse insistenti voci secondo cui sarebbero imminenti ulteriori clamorosi sviluppi. Già nei giorni scorsi c'erano state 12 comunicazioni giudiziarie ad ex assessori. Secondo alcune indiscrezioni l'arresto di Pepe preluderebbe ad una più vasta operazione che potrebbe far scattare le manette ai polsi di altri noti esponenti politici di vari partiti. In Procura naturalmente non c'è conferma a queste voci anche se il dottor Guida sottolinea la delicatezza e la complessità dell'inchiesta. Tra l'altro gli stessi magistrati che stanno indagando sul teatro S. Carlo si stanno occupando anche della vicenda del bilancio comunale per cui nei giorni scorsi furono emesse ventisei comunicazioni giudiziarie ad ex amministratori (tra cui il sindaco in carica Franco Picardi) e funzionari del Comune. Al momento i magistrati escludono l'unificazione delle due inchieste.

Lo scandalo delle «funi d'oro» venne a galla nel dicembre scorso in seguito alla presa di posizione di alcuni consiglieri di amministrazione dell'ente lirico — Del Vecchio (PRI), Marselli (PSI), Macchiaroli (PCI), Tocco (CGIL), Reitano (UIL) — i quali accusarono pubblicamente Pepe di aver stipulato, attraverso una scrittura privata, un appalto senza informare il consiglio dell'ente. Tra l'altro lo stesso pagamento del miliardo e trecento milioni è avvenuto su un conto corrente differente da quello usato dal teatro.

La cifra venne autorizzata dal commissario Giuseppe Conti, nonostante in precedenza il compagno Benito Visca, ex assessore alle finanze, avesse proposto di modificare talune clausole del contratto particolarmente sfavorevoli. Sopravvenne lo scioglimento del consiglio e il commissario non trovò nulla da obiettare anche se la fattura emessa dalla COPIM era la numero uno; prima di allora insomma non aveva mai effettuato lavori.

**Luigi Vicinanza**

# Diritti dei gay, prossimo un voto europeo

BRUXELLES — Il 74 per cento degli italiani farebbe di tutto pur di non avere un figlio omosessuale. Il 30 per cento vorrebbe l'omosessualità punita per legge, l'84 per cento usa termini dispregiativi per designare gli omosessuali, il 46 per cento ritiene che l'omosessualità sia una malattia, il 15 per cento che sia un vizio. Sono i dati che rivela un rapporto sulle discriminazioni omosessuali nei luoghi di lavoro, approvato dalla commissione affari sociali del Parlamento europeo. I dati emergono da un'indagine molto recente dell'assessorato alla cultura di Torino, che la relatrice del rapporto, Vera Squarcialupi (eletta come indipendente nelle liste del PCI), ha ampiamente utilizzato nella sua elaborazione.

In pratica, la conclusione più clamorosa di questa indagine è che un italiano su due ritiene che gli omosessuali siano degli ammalati, delle donne mancate. Alla domanda su quale atteggiamento prenderebbero nel caso in cui scoprissero di avere un amico omosessuale, l'11 per cento degli intervistati ha risposto che troncherebbe ogni rapporto, il 25 per cento lo aiuterebbe a diventare «normale», cioè eterosessuale, il 35 per cento non cambierebbe nulla.

La situazione non è affatto migliore negli altri paesi membri della Comunità europea. Sia pure senza arrivare all'aberrazione irlandese, dove l'omosessualità viene ancora perseguita per legge, in tutti gli stati comunitari pregiudizi e discriminazioni (soprattutto sul lavoro) contro la diversità maschile o femminile sono duri a morire.

Il documento presentato da Vera Squarcialupi (il Parlamento europeo lo approverà in seduta plenaria in una delle prossime sessioni) ha ricevuto l'appoggio di tutti i gruppi politici con la sola astensione dei conservatori inglesi. Esso invita gli stati membri a rimuovere gli ultimi residui di legislazioni ancora discriminatorie dell'omosessualità e chiede alla commissione europea uno sforzo per armonizzare le disposizioni di legge del «Dieci» in materia di uguaglianza effettiva dei diritti fondamentali della persona amata.

### Il governo dovrà affrontare una sfida che si vince con la solidarietà e la mobilitazione

# Sulla droga cinque proposte concrete per Craxi

Riuscirà il «vertice anti-droga», annunciato con clamore da Craxi e poi rinviato per una indisposizione del ministro degli Interni, Scalfaro, a mettere un po' d'ordine e a dare una qualche efficacia nella lotta contro i «trafficanti di morte»? È auspicabile, ma è anche utile — a questo proposito — ritornare su alcuni punti del discorso portato avanti (in questo periodo) dall'opposizione comunista.

Sul piano istituzionale, innanzitutto, va ben chiarito che la lotta alla droga chiede un insieme coordinato di iniziative reali. Balletti di ministri impegnati a fare dichiarazioni su ciò che si dovrebbe o potrebbe fare se ne sono visti molti, dal 1970 ad oggi. Occorre, adesso, agire: predisponendo un progetto, calcolandone i costi, definendo tempi e procedure della sua attuazione.

Occorre indicare con chiarezza, all'interno di questo progetto, le misure cui si intende ricorrere:

a) A livello delle attività di repressione: intende o no il governo prendere atto dell'insufficienza drammatica di uomini e mezzi impegnati in una lotta durissima contro i trafficanti di morte? Far ricadere la responsabilità del controllo del traffico su un numero inadeguato di effettivi gravati da molti altri compiti significa, di fatto, condannarli all'inerzia, alla morte o alla corruzione;

b) A livello delle frontiere di un paese indicato ufficialmente dall'ONU come paese di passaggio del 50 per cento dell'eroina trafficata nel mondo: è possibile spendere due miliardi di lire per un progetto, già esistente, di attrezzature utili a consentire il controllo dei TIR senza deteriorare le merci che si trasportano? È possibile estendere alle acque extraterritoriali controlli sulle navi da pesca che portano droga in Sicilia? È possibile destinare qualcuno ad intervenire sui mercati del pesce e sugli altri luoghi noti di smistamento della merce?

c) A livello legislativo: è urgente o no estendere le norme delle leggi La Torre ai capitali in odore di droga, definire con chiarezza il concetto di modica quantità, distinguere il piccolo dal grande spacciatore, denunciare definitivamente i legami di mercato tra droga leggera e pesante all'interno di un progetto chiaro di politica criminale?

d) A livello di piano sociosanitario: è urgente o no definire un programma tipo dell'intervento a favore del tossicodipendente e della sua famiglia capace di tenere conto delle esperienze maturate in questi anni e della situazione insostenibile dei servizi di oggi?

e) A livello di formazione: ci si rende conto o no del fatto che medici, psicologi, assistenti sociali ed infermieri imparano solo sulla pelle dei tossicomani i problemi posti ai servizi dalla diffusione della droga? È possibile che l'Italia sia il solo paese avanzato in cui pigrizia e avidità di potere dei docenti arrivano al punto di evitare l'introduzione di nuovi programmi e di nuove competenze nell'università?

Ho citato sin qui, a titolo di esempio, problemi cui è urgente dare risposta. Potrei seguitare, parlando di cooperazione internazionale e di comunità terapeutiche, di mercati dell'anidride acetica e di riforma delle norme relative al servizio di leva. Ciò che è più importante sottolineare, tuttavia, è il carattere progettuale della proposta di cui c'è bisogno. Vastità e complessità del problema sono tali da richiedere un impegno coerente ed articolato di istituzioni diverse.

L'esperienza maturata dopo il 1975 conferma però l'impossibilità di muoversi senza dar luogo a innovazioni sostanziali. Affrontare il problema della droga dando nuovi compiti a persone che ne hanno già altri significa non rendersi conto della mole di lavoro che esso comporta, della specificità di alcune competenze essenziali di chi è chiamato ad affrontarli.

Chiaro, da questo punto di vista, il vantaggio rappresentato dall'idea di fare ricorso al commissario governativo, chiudendo il discorso, lento e burocratico, delle commissioni interministeriali. Quello che occorre prevedere in un ufficio del genere, però, è un «pool» di uomini e di competenze dotato di un reale potere di iniziativa e di una capacità reale di rapporto con le istituzioni dello Stato democratico, da una parte, con la maturità crescente delle istanze di base dall'altra. Valorizzare proposte come quelle delle madri di Primavalle sulla protezione di chi denuncia il traffico, o iniziative di incontro con la vita dei tossicodipendenti, del tipo di quelle maturate nei centri di accoglienza delle comunità terapeutiche, chiede teste in grado di pensare e di discutere. Allargare il significato di queste riflessioni rendendole utili a tutti, chiede un lavoro attento a livello della burocrazia, delle strutture informative e della stampa. Chiede infine possibilità di accesso ai segreti e ai problemi del bilancio, perché non vi è nessuna possibilità di affrontare l'emergenza senza dotarsi dei mezzi necessari.

Per raccogliere la sfida lanciata agli Stati dalle organizzazioni criminali occorre una mobilitazione ampia delle coscienze e delle volontà. Vincerla dipende dalla capacità di muoversi con l'assenso e il sostegno della gente. In situazioni estreme, come quella definita dal problema droga, anche un governo pentapartito potrebbe capirlo, forse, e muoversi di conseguenza, cercando di ricreare i livelli di solidarietà ampi che questo Paese riuscì ad esprimere lottando contro il terrorismo.

**Luigi Cancrini**

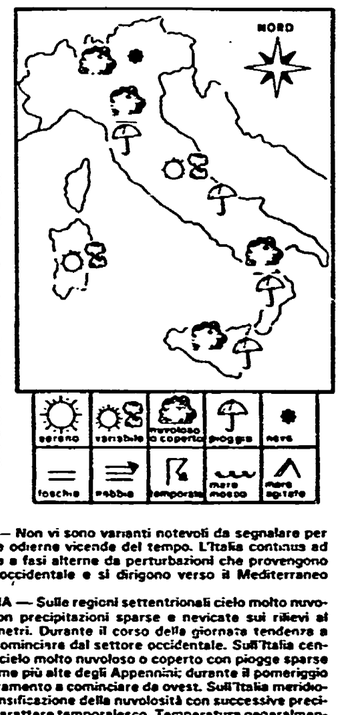
## Sette trafficanti di eroina arrestati a Torino e Milano

Ancora arresti fra i «trafficanti di morte». A Torino sono finiti in manette un rappresentante di commercio, Franco Sciarretta di 45 anni e tre gioiellieri della città, Benedetto Terrazzo, di 49 anni, Enrico Cirio di 52 e Piercarlo Borla di 44 anni. Un quinto mandato di cattura è stato notificato in carcere a Gianfranco Genella, di 45 anni arrestato lo scorso 14 gennaio dalla Digos, nel corso di un'operazione «antimafia». A Milano, invece, a cadere nella rete degli investigatori sono stati il tunisino Lessed Kachi, di 24 anni, il libico Amar Triter Brenga di 53 anni e Saadallah Zaiter, di 41 anni, libanese, ritenuto dalla polizia uno dei capi dell'organizzazione internazionale che introduce ingenti quantitativi di droga nel nostro Paese. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 450 grammi di eroina per un valore all'ingrosso di circa 800 milioni di lire.

## Il tempo

**LE TEMPERATURE**

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 0 | 7 |
| Verona | 2 | 7 |
| Trieste | 6 | 9 |
| Venezia | 4 | 7 |
| Milano | 1 | 4 |
| Torino | −5 | 8 |
| Cuneo | 1 | 8 |
| Genova | 4 | 13 |
| Bologna | 1 | 15 |
| Firenze | 6 | 11 |
| Pisa | 6 | 12 |
| Ancona | 4 | 6 |
| Perugia | 3 | 5 |
| Pescara | 6 | 9 |
| L'Aquila | 0 | 5 |
| Roma U. | 7 | 14 |
| Roma F. | 9 | 14 |
| Campob. | 4 | 7 |
| Bari | 6 | 15 |
| Napoli | 8 | 11 |
| Potenza | 5 | 8 |
| S.M.Leuca | 10 | 12 |
| Reggio C. | 9 | 16 |
| Messina | 10 | 14 |
| Palermo | 9 | 13 |
| Catania | 8 | 13 |
| Alghero | 8 | 12 |
| Cagliari | 7 | 13 |




**LA SITUAZIONE** — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. L'Italia continua ad essere interessata a fasi alterne da perturbazioni che provengono dall'Europa nord occidentale e si dirigono verso il Mediterraneo orientale.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse e nevicate sui rilievi al disopra dei 500 metri. Durante il corso delle giornate tendenza a miglioramento a cominciare dal settore occidentale. Sull'Italia centrale inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e nevicate sulle cime più alte degli Appennini; durante il pomeriggio tendenza a miglioramento a cominciare da ovest. Sull'Italia meridionale graduale intensificazione della nuvolosità con successive precipitazioni anche a carattere temporalesco. Temperatura generalmente in diminuzione.

SIRIO